

LA PROTESTA

Cinecittà in piazza contro la riforma interviene Galan

ROMA - Fischi, slogan, rulli di tamburo. Cinecittà è scesa in sciopero contro la norma inserita nella manovra che ha messo in liquidazione la vecchia spa. E la protesta si è spostata ieri in piazza, con un presidio dei lavoratori sotto le finestre del ministero dei Beni culturali. Mentre oggi il ministro Galan è atteso in Senato: all'ordine del giorno i temi della politica culturale, ma dall'opposizione «le prime domande saranno su Cinecittà e il Valle», anticipa il vicepresidente della commissione cultura Vincenzo Vita (Pd).

Al presidio, convocato nei giorni scorsi dai sindacati, hanno partecipato i lavoratori di Cinecittà Luce - in sciopero ieri dalle 10 alle 13 - ma anche operatori del cinema, rappresentanti dell'associazione dei 100 autori, personalità dello spettacolo. La preoccupazione è forte, anche se dopo l'incontro delle delegazioni sindacali con il capo di gabinetto Salvo Nastasi



i volti sono apparsi più distesi. Nel confronto con i vertici del ministero, riferisce per la Cgil Silvano Conti, sono arrivate «rassicurazioni sulla questione del patrimonio, che resta in capo alla nuova srl, e garanzie sulla tenuta occupazionale dei 125 lavoratori di Cinecittà».

È stato fissato anche un nuovo appuntamento per domani, questa volta con il dg Nicola Borrelli, «per approfondire tecnicamente il provvedimento preso in finanziaria su Cinecittà Luce». Sulla vicenda è intervenuta anche l'Anica, l'associazione degli imprenditori del cinema: la riforma di Cinecittà Luce «preveda un intervento pubblico efficiente e razionale che salvaguardi le teche, la distribuzione delle opere prime e la promozione all'estero, ma anche l'occupazione», ha chiesto il presidente Riccardo Tozzi.

